VINCENZO BELLINI

I Puritani e i Cavalieri

Opera seria in tre parti

DI

CARLO PEPOLI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO EDITORE

14 – Via Pasquirolo – 14

—

1888

VINCENZO BELLINI

I PURITANI E I CAVALIERI

I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

CARLO PEPOLI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 - Via Pasquirolo - 14

1888.

PERSONAGGI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore, Puritano	*Basso*
Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	*Basso*
Lord ARTURO TALBO, Cavaliere e Partigiano degli Stuardi	*Tenore*
Sir RICCARDO FORTH, Colonnello Puritano.	*Baritono*
Sir BRUNO ROBERTON, Ufficiale Puritano.	*Tenore*
ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, sotto il nome di DAMA DI VILLE FORTE.	*Soprano*
ELVIRA, figlia di Lord Valton	*Soprano*

CORI e COMPARSE.

Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo e di Valton - Puritani - Castellani e Castellane - Damigelle - Paggi - Servi.

La prima e seconda parte è in una fortezza in vicinanza di Plymouth: la terza in una campagna presso la fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza.

Si vedono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra dei baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle *fuori e dentro la fortezza, indi* **Bruno** *e* **Coro** *di* **Soldati** *che escono con attrezzi militari e puliscono le armi.*

SENTINELLA I. All'erta!
II. All'erta!
TUTTE. L'alba apparì. (*il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)
I. La tromba...
II. Rimbomba
TUTTE. Nunzia del dì.
CORO. Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.
(*odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza*)
BRUNO. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. (*i Soldati s'inginocchiano*)
CORO DI PURITANI (*dentro la fortezza. La campana suona la preghiera*)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Crëator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

SOLDATI I. Udisti!
II. Udii. -
TUTTI. Finì!
BRUNO. Al Re che fece il dì,
L'inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro *di* **Castellani** *e* **Castellane** *che recano fiori.*

I. A festa.
II. A festa.
TUTTI. A festa. (*ai Soldati*)
BRUNO. Almo gioir s'appresta:
Cantate un casto amor. (*fa cenno di adesione e i Soldati si mischiano coi Castellani*)
CORO. Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L'appella - la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso e il caro viso
Beltà del Paradiso,
È rosa sullo stel,
È un angelo del ciel!
Sincero un cavaliero,
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cuor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.
I. A festa.
II. A festa.
TUTTI. A festa.
Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor,
Se a nozze invita amor. (*tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce afflitto, si ferma in disparte*)

SCENA III.

Riccardo *e* Bruno.

RICCARDO. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme ed amor... In questa vita
Or che rimane a me?

BRUNO. La gloria e il cielo.

RICCARDO. Qual voce?... che dicesti?.. È vero, è vero!

BRUNO. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

RICCARDO. È vano.
« Ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira
« Il genitor m'acconsentia la mano,
« Quando al campo volai.
« Ieri, alla tarda sera,
« Qui giunto con mia schiera,
« Pien d'amorosa idea
« Vo al padre...

BRUNO. « Ed ei dicea?

RICCARDO. « *Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,*
« *E sovra il cor non va paterno impero.*

BRUNO. « Ti calma, amico..

RICCARDO. « Il duol che al cor mi piomba
« Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza;
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...
Sarà esempio di terror!...
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator! (*breve marcia, i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna*)

BRUNO. T'appellan le schiere
A lor condottier.

RICCARDO. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

BRUNO. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...
RICCARDO. Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.
BRUNO. Deh, poni in oblio
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor.
RICCARDO. Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desìo,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno beato,
D'amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor. (*partono*)

SCENA IV.

Stanze di Elvira.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira *e* **Sir Giorgio.**

ELVIRA. O amato zio, o mio secondo padre!
GIORGIO. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
ELVIRA. Deh! chiamami tua figlia!
GIORGIO. O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!
ELVIRA. Sposa?... no: mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desìo,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!

GIORGIO. Scaccia omai pensier sì nero.
ELVIRA. Morir sì.. sposa, no, mai!
GIORGIO. Che dirai se il cavaliero
Qui vedrai, se tuo sarà!
ELVIRA. Ciel, ripeti, chi verrà?
GIORGIO. Egli stesso...
ELVIRA. Egli... Chi?
GIORGIO. Arturo!
ELVIRA. E fia vero!
GIORGIO. Oh figlia... il giuro!
ELVIRA. Desso! Arturo? oh gioia! Arturo!
a 2 Non è sogno.. Oh Arturo!.. / Oh Elvira!... oh! amor!
(*Elvira si abbandona fra le braccia dello zio*)

GIORGIO. Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.
ELVIRA. Quest'alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir'
Il genitor?
GIORGIO. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel,
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorâr sì l'anima
Ch'io corsi al genitor.
ELVIRA. Oh! mio consolator!
GIORGIO. Incominciai. *Germano*,
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;

Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!

ELVIRA. Oh spirto di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

GIORGIO. Ognor tacea...

ELVIRA. Poscia?

GIORGIO. Sclamò: *Riccardo*
Chiese, e ottenea mia fè...
Ei la mia figlia avrà!

ELVIRA. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu!...

GIORGIO. *La figlia misera,*
Io ripetea, *morrà.*
Ah viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice,
Sia lieta d'amor.

(*mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia*)

ELVIRA. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?

GIORGIO. Ascoltiam, ti rassicura.

ELVIRA. Viene il suon dalla foresta.

GIORGIO. È il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

ARMIGERI. Viene il prode e nobil conte (*fuori dalla fortezza*)
Artur Talbo cavalier!

GIORGIO. Non te 'l dissi?

ELVIRA. (*abbracciando Giorgio*) Oh! padre mio!

GIORGIO. Pago alfine è il mio desio!

ARMIGERI. Lord Arturo varchi il ponte. (*dentro la fortezza*)
Fate campo al pro' guerrier.

a 2

GIORGIO. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede!
Questo giorno avventurato
D'ogni gioja è bel forier!...

ELVIRA. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioja, oh Dio, pavento,
Non ho lena a sostener! (*partono*)

(*dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella foresta, odesi il seguente*)

CORO D'ARMIGERI, ARALDI *e* CASTELLANE

Ad Artur, de' cavalier'
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier'
Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

SCENA V.

Sala d'arme.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie di fortificazioni, ecc.

Dal lato destro esce **Lord Arturo** *con alcuni* **Scudieri** *e* **Paggi**, *i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono* **Elvira**, **Valton**, **Sir Giorgio**, **Damigelle** *con* **Castellani** *e* **Castellane**, *che portano festoni di fiori, e li intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i* **Soldati** *guidati da* **Bruno**, *che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.*

CORO *generale.*

UOMINI. Ad Arturo...
DONNE. A Elvira...
TUTTI. Onor.
Coroniam beltà e valor!
DAMIGELLE. Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera;
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!
SCUDIERI. Bello egli è tra cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
È campione in giostra e amor.
ARTURO. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar.
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza... e son bëato!
M'è celeste il giubilar!

» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito frequente,
» Ti diran la fiamma ond'ardo,
» Come amor m'innebria il cor.
» Sempre assorto in tuo sembiante,
» Mio bell'angelo d'amore,
» Vivrò ognor felice e amante,
» Sul tuo seno io spirerò.

CORO *generale*

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene e Amore
Vi arriderà.

A chi è fedele
Dopo il tormento,
Ogni contento
Divin si fa.

CORO. Senz'occaso quest'aurora
Mai null'ombra o duol vi dia,
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor.

ELVIRA. Oh mio Arturo!

ARTURO. Oh Elvira mia!

ELVIRA. Or son tua!

ARTURO. Sì, mia tu sei!

a 5 Cielo, arridi a' voti miei.

CORO. Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi **Enrichetta.**

VALTON (*parla sommessamente a Bruno che s'inchina e parte*).
Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto
A chi s'attenta uscir da queste mura
Se non abbia il mio assenso. — Oh cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito.
Mercè di questo scritto
Voi sino al tempio aperto passo avrete.
(*ad Arturo, cui dà un foglio*)
Tu gli accompagnerai. (*a Gior.*) Oh, nobil dama,
(*ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno*)
L'alto Anglican sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

ENRICHETTA. (Ahimè, che sento!) E che da me si chiede?

VALTON. A me s'addice (*accostandosi e guardando i doni nuziali*)
Obbedire e tacer. Altro non lice.

ARTURO. È dei Stuardi amica. (*a Giorgio in disparte*)
GIORGIO. È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi e messaggera
In mentito abito e nome. (*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all'orecchio*)
ARTURO. Oh Dio! Che ascolto!
È deciso il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata! (*da sè, ma guardando pietosamente Enrichetta*)
ENRICHETTA. Qual pietà in quel volto!
(*accorgendosi della guardata di Arturo*)
VALTON. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
Accorra ognun. La nuziale veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco: (*ad Elvira, poi alle Damigelle*)
Fuori del vallo i miei destrier' sien presti,
(*a Bruno*)
Chè in breve io qui sarò. La nostra andata
(*a Enrichetta*)
Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca
E a voi sorrida il cielo, o coppia amata.
(*Valton unisce nuovamente le destre d'Elvira e d'Arturo e li benedice e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati*)

SCENA VII.

Enrichetta *ed* **Arturo.**

ENRICHETTA. (Pietà e dolore
Stan in fronte, e fanno sicurtà del core.)
(*guardando attentamente Arturo*)
Cavalier!
ARTURO. S'or ti è d'uopo di consiglio,
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!
ENRICHETTA. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mistero e fiducia*)
ARTURO. Deh! parla... oh Dio!... che temi?
ENRICHETTA. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremi!...
ARTURO. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio, che spento
Cadea fido ai Stuardi. E tu chi sei?
Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

ENRICHETTA. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...
ARTURO. Oh!... Regina!... (*s'inginocchia*)
ENRICHETTA. Attendo morte!
ARTURO. Taci, ah! taci, per pietà! (*alzandosi*)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure...
Tu n' andrai di qui...
ENRICHETTA. Alla scure!
Scampo e speme... o Artur, non v'ha...
ARTURO. No, Regina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme.
ENRICHETTA. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
ARTURO. Non parlar di lei che adoro;
Di valor non mi spogliar.
ENRICHETTA. Sventurata prigioniera.
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!
ARTURO. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo *ed* **Enrichetta.**

Elvira ha il capo coronato di rose; ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il magnifico velo nuziale regalatole da Arturo.

ELVIRA. Son vergin vezzosa - in veste di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april.
Ho chiome odorose - cui cinser tue rose,
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.
ENR., ART., GIO. Se miro il tuo candor,
Mi par la luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.

Se ascolto il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

ELVIRA Dimmi, s'è ver che m'ami...
ENRICHETTA. Dimmi, o gentil, che brami?
ELVIRA. Qual mattutina stella.
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.
ENRICHETTA. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(*Elvira si accosta ad Enrichetta, invitandola ad insegnarle ad acconciare il velo*)

ART., GIO. Fanciulla e semplicetta
Ognor desìa scherzar.
Scusare a te s' aspetta
Suo troppo vezzeggiar.
ELVIRA. A illeggiadrirmi a prova
Deh! non aver a vil,
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil.

(*vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta, Arturo no'l vorrebbe, ma la regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira*)

ENRICHETTA. Il vezzo tuo m' alletta;
Mi è caro secondar.
ELVIRA. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin,
Or sembri la sposa
Che vassi all'altar.

(*Arturo fa un gesto rimarchevole quasi d'idea che gli corre per la mente*)

a 3

ENRICHETTA. (Ascosa in bianco vel,
Or posso, o Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch' osai a te levar!)

ARTURO. (Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu pietoso ciel,
M' avviva il tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

GIORGIO. (Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un' iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra i vezzi a giubilar!)

(*Valton dentro le scene e coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton*)

VALTON, CORO. Elvira mia / deh! Elvira!
Il dì, l'ora avanza!

ELVIRA. Ah! il core mi sento
Per gioja balzar.
M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar. (*con vezzo semplice ad Arturo*)

ART., GIO., ENR. Se il padre s'adira,
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t' orni del vel.

(*Elvira parte con le Damigelle e con Giorgio*)

SCENA IX.

Enrichetta *ed* **Arturo.**

(*Arturo guarda all' intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton*)

ENRICHETTA. Sulla virginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice,
A me non già... (*da sè stessa in atto di deporre il velo*)

ARTURO. T'arresta!.. (*correndo a lei e trattenendola*)
È chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta!

Tu mia sposa parrai.
Vieni. *(con risolutezza)*

ENRICHETTA. Che dici mai?
Tu corri a tua rovina, a orribil sorte!
(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

ARTURO. Vieni... ah vieni... t' involo a certa morte.

SCENA X.

Riccardo *disperato e con spada nuda, e detti.*

RICCARDO. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io avea in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!

ARTURO. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar.
(per battersi. Enrichetta si frappone, il velo si scompone e il suo volto si scopre)

ENRICHETTA. Pace... pace... ah! v' arrestate,
Per me sangue non versate.

ARTURO. Ah! che fai?

RICCARDO. La prigioniera!
(con stupore e appoggiandosi alla spada)

ENRICHETTA. Dessa io son.

ARTURO. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...

RICCARDO. Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*

ARTURO. E fia ver?

ENRICHETTA. (Qual favellar!)

RICCARDO. Più non vieto a voi l'andar.

ARTURO. « (Se il destino a te m' invola,
« O mia Elvira, amor mio santo,
« Un sospiro a te se 'n vola
« E ti dice in suon di pianto:
« *Ti consola...* Io lungi e in guai
« T' amerò come t' amai).

RICCARDO. « Parti, o stolto, e prova intanto
« Quel dolor che a me serbavi:
« Tu vivrai deserto e in pianto
« Giorni oscuri, eterni e gravi,
« Mille strazi proverai,
« Fia tua vita un mar di guai).

ENRICHETTA. « Sogno... o avrò conforto al pianto,
« Avrò tregua a dì sì gravi?
« Sogno, o andrommi al figlio accanto
« Tra gli amplessi suoi soavi?
« Tanto ben se, o Dio, sognai,
« Non mi far destar giammai!)

CORO. Genti a festa! Al tempio andiamo!
(dentro le scene)

ART., ENR. Gente appressa.. o ciel, fuggiamo!
RICCARDO. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
ARTURO. Pria che siam oltre le mura
Parlerai? *(per partire)*
RICCARDO. No: t'assicura.
ARTURO. Tu lo giura.
RICCARDO. Il giuro.
a 3 Addio.
(Arturo ed Enrichetta partono)

SCENA XI.

Riccardo, *poi* **Valton, Bruno, Elvira** *con* **Damigelle** *in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane. (Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi)*

RICCARDO. È già al ponte — passa il forte,
È alle porte — già n'andò.
CORO. Al tempio, al tempio, a festa! *(uscendo)*
ELVIRA. Dov'è Artur?...
RICCARDO. Dianzi fu qui...
ELVIRA. Ove sei, o Artur?...
RICCARDO. Partì!
(suono di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge)

ELVIRA, RICCARDO *e* GIORGIO.

Già fuor delle mura — laggiù alla pianura...
CORO I. La tua prigioniera — la rea messaggera *(a Val.)*
Col vil cavaliero. —
II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...
TUTTI. Mirate colà!
(quadro generale, Elvira getta un grido)

VALTON. Soldati, accorrete — coi bronzi tuonate,
All'armi appellate — correte... volate.
Pel crin trascinate — i due traditor'!
(si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido: all'arme, *che si ripete dentro le*

scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)

TUTTI. All'arme!
VALTON. T'affretta. (*a Bruno*)
TUTTI (*di dentro*) All'arme!
TUTTI. Vendetta!
(*Valton, gridando* vendetta, *snuda la spada, e alla testa d'un drappello di soldati parte*)

RICCARDO. Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange, m'alletta!
Oh come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!

ELVIRA. La dama d'Arturo — è a bianco velata,
La guarda e sospira — sua sposa la chiama:
Elvira è la dama? — non sono più Elvira?

GIO., CORO. Elvira! che dici? —
ELVIRA. Io Elvira! ah! no... no!
(*Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida* no *con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima*)

UOMINI. La misera è pallida..
DONNE. È immobile e squallida...
UOMINI. Le luci non gira...
DONNE. Sorride... sospira...
TUTTI Demente si fa... Oh cielo... pietà!
(*Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla più gran mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima*)

ELVIRA. Arturo, Ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio — fedele Arturo,
Eterna fede — mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro — sempre avrò il core.
Vivrò d'amore — morrò d'amor.

DONNE. Si crede all'ara... —
UOMINI. Giura ad Arturo!
DONNE. Ella sì tenera!.. —
UOMINI. Ei traditor!
TUTTI. Misera vergine — morrà d'amor!

RICCARDO e CORO. Oh, come ho l'anima — triste e dolente
Udendo i gemiti — dell'innocente!
Oh come perfido — fu il traditore
Che in tanti spasimi — lasciò quel cor!

GIORGIO. Dio di clemenza — t' offro mia vita,
Se all' innocenza — giovi d'aita.
Deh! sii clemente — a un puro core..
Deh! sii possente — sul traditor!

RICCARDO. Più la miro ho più doglia profonda
E più l'alma s' accende in amore...
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m' involò.

GIORGIO. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir' del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò.

(*Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo che fugge*)

ELVIRA. Ti veggo.. già fuggi? — O ingrato, abbandoni
Chi tanto t' amò?... — Arturo... oh Dio!.. no...

CORO. Ahi! dura sciagura — ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura — del ciel crëatura,
Nel dì del diletto — schernita, tradita!
Andrà maledetto — il vil traditor.

ELVIRA. Qual febbre vorace — m' uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual' ira — m' avvampa e martira!
Fantasmi perversi — fuggite dispersi!..
O in tanto furor — sbranatemi il cor.

PURITANI, *poi* TUTTI. Maledizione.

CORO D' ANATEMI.

Non casa, non spiaggia — raccolga i fuggenti!
In odio del cielo — in odio ai viventi;
Battuti dai venti — da orrende tempeste,
Non trovin lor teste — un luogo a posar.
Erranti, piangenti — in orrida guerra,
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi:
Da tutti sfuggiti — schivati, reietti,
Negli arsi lor petti — sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali.

Vedesi per una di esse il campo inglese e qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani *e* **Bruno.**

CORO

TUTTI. Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L' inferma figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l' invase. -
II. La vidi errante
Tra folte piante... -
III. Or per sue case
Gridando va: - pietà... pietà!
TUTTI. Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.

SCENA II.

Giorgio *dagli appartamenti d' Elvira; poi* **Riccardo** *con foglio.*

CORO

DONNE. Qual novella?
GIORGIO. Or prende posa.
TUTTI. Sventurata!
DONNE. È ognor dolente?

GIORGIO. Mesta e lieta...
DONNE. E senza tregua.
GIORGIO. Splende il senno... or si dilegua.
Alla misera innocente.
TUTTI. Come mai?
GIORGIO. Dir lo poss' io?
Se nel duol che m' ange il seno
Ogni voce trema e muor!
CORO. Deh! favella...
GIORGIO. Mi lasciate.
CORO. T' en preghiam.
GIORGIO. Ah! no, cessate.
(*per partire, e i Castellani lo trattengono*)
BRUNO, CORO. Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
GIORGIO. Siate paghi... v'appressate.
(*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio*)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira,
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante:
Ah vieni, Arturo!
CORO. Ah! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!
GIORGIO. Geme talor qual tortora amorosa
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.
Or scorge Arturo nell' altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.
CORO. Ahi! figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore - sul traditor.
(*alle ultime parole entra Riccardo con un foglio*)
RICCARDO. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall' Anglican Sovrano Parlamento.
CORO. È giusto fato!
RICCARDO. Quaggiù nel mar che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.
CORO. Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

(*Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento*)

RICCARDO. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

CORO. Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

RICCARDO. » Infuria essa ad ogn' ora?...

GIORGIO. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

RICCARDO. E non v' ha speme
Alcuna!

GIORGIO. Medic' arte m' assicura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

CORO Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!

RICCARDO. In me, Duce primier, parla Cromvello,
Il vil che ognora è in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(*il Coro parte*)

SCENA III.

Elvira *e detti.*

ELVIRA. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. (*dentro la scena*)

GIORGIO. Essa qui vien... la senti?
Oh! com' è grave il suon de' suoi lamenti.

(*esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia*)

ELVIRA. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir.
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

GIORGIO, RICC. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

ELVIRA. Chi sei tu?

(*dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente, Elvira ripete le parole che disse Giorgio allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizie delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una grande commozione*)

GIORGIO. Non mi ravvisi?

ELVIRA. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!...
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai? (*si volta e vede Riccardo, lo prende per mano*)
Vieni a nozze

GIORGIO, RICC. (O cielo!)

ELVIRA. Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò!
(*a Giorgio in disparte e sottovoce, poi torna a fissar Riccardo, gli afferra la mano e torna ad atteggiarsi dolorosamente*)

GIORGIO, RICC. (Chi frenar il pianto può!)

ELVIRA. M'odi e dimmi: amasti mai? (*a Riccardo*)

RICCARDO. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai..

ELVIRA. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive di dolor!
(*si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto; Giorgio l' abbraccia, essa lo lascia, e passeggia*)

GIORGIO. Deh! t'acqueta, o mia diletta.
Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELVIRA. Mai!..
(*sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano*)

RICC., GIORGIO. Clemente il ciel ti fia.

ELVIRA. Mai!

RICC., GIORGIO. L' ingrato alfine oblia.

ELVIRA. Ah! mai più il rivedrò.

RICC., GIORGIO. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)

ELVIRA. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!

(*Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e Giorgio. Pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi*)

RICC, GIORGIO. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

ELVIRA. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò.

GIORGIO. (Essa è in pene abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè!)

RICCARDO. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

ELVIRA. Vien, diletto, è in ciel la luna;
Tutto tace intorno intorno;
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor.
Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.

GIOR., RIC. Possa un dì quell'infelice
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliar il suo dolor!

GIORGIO. Ricovrarti ormai t'addice.
Stende notte il cupo orror.

(*Elvira è abbattuta dal delirio, Giorgio e Riccardo la invitano a ritirarsi*)

SCENA IV.

Giorgio *osserva all'intorno, poi afferra pel braccio* **Riccardo** *come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.*

GIORGIO. Il rival salvar tu dèi,
Il rival salvar tu puoi.

RICCARDO. Io nol posso...

GIORGIO. Tu no 'l vuoi.

RICCARDO. No.

GIORGIO. Tu il salva!

RICCARDO. Ei perirà!

GIORGIO. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera.

RICCARDO. Sì...
GIORGIO. D' Artur fu colpa intera?
RICCARDO. Tua favella ormai.. (*quasi sdegnandosi*)
GIORGIO. È vera. (*con dignità*)
RICCARDO. Parla aperto...
GIORGIO. Ho detto assai.
RICCARDO. Fu voler del Parlamento,
Se ha colui la pena estrema;
Di tutt' altri l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io no 'l pavento,
Ma l'indegno perirà.
GIORGIO. Un geloso e reo tormento
Or t' invade e accieca... ah! trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà.
RICCARDO. Chi?
GIORGIO. Due vittime farai!
E dovunque tu ne andrai
L' ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco, lieve... che geme e sospira,
Sarà Elvira — che mesta s' aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S' odi un' ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t' incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.
RICCARDO. Se d' Elvira il fantasma dolente
M' apparisca e m' incalzi e s' adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l' odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.
(*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno*)
GIORGIO. Il duol che sì m' accora
Vinca la tua bell' anima.
RICCARDO. Han vinto le tue lagrime..
Mira, ho bagnato il ciglio.
GIO., RIC. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

GIORGIO. Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.
RICCARDO Forse dell' alba al sorgere
L' oste ci assalirà. (*con mistero*)
S' ei vi sarà...
GIORGIO. Morrà.
Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!
a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando: libertà!
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto

vicino alla casa d'Elvira; questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dietro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo d' archibugio. Poco dopo comparisce **Arturo** *avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.*

ARTURO. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrîr di traccia.
Oh terra mia natale... oh, primo amore,
Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! com'è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa;
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore.
(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELVIRA. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

ARTURO. La mia canzon d'amor!... ah! Elvira, ah, Elvira,
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
Toccò l'arpa e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il Sole allor ch'è sera,
Brama sera allor ch'è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.
(*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*)
Qual suon!... gente s'appressa.

CORO I. Agli spaldi. (*sommessamente entro le scene*)
II. Alle torri sarà.
TUTTI. Si cercherà... non sfuggirà.

ARTURO. Ove m'ascondo? Ah! l'orde di Cromvello
Sono ancor di me in traccia. Ad altro lato
(*Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena: appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro*)
Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto,
A me forse verrà, se al cuor le suona,
Quasi richiamo de' bei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!
Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin;
Sogna e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira *ed* **Arturo** *in disparte.*

(*Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.*)

ELVIRA. Finì... me lassa! oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce!.. Oh Dio! finì...
Mi parve... Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

ARTURO. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! (*inginocchiandosi*)

ELVIRA. Arturo? è desso! (*gettandosi nelle sue braccia*)
Sei pur tu?.. Or non m'inganni?

ARTURO. Ingannarti?... ah! no... giammai.

ELVIRA. Io vacillo... Temo affanni.

ARTURO. Non temer... spariro i guai,
Ora a noi sorride amor.
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

ELVIRA. Ch'ei provò lontan da me?
(*dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze*)
Quanto tempo?... lo rammenti?

ARTURO. Fur tre mesi...

ELVIRA. Ah! no: tre secoli
Di sospiri e di tormenti:
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o Arturo, mi consola,
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor!

ARTURO. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

ELVIRA. E l'hai tu amata? (*con rapidità appassionata*)
ARTURO. Io?.. colei?
ELVIRA. Non è tua sposa?
ARTURO. Chi dir l'osa?
ELVIRA. Io il chiedo, Arturo!
ARTURO. Mi credevi sì spergiuro!
Da quel dì ch'io ti mirai,
Avvampai d' un solo ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.
ELVIRA. (Oh parole d'amor! lieta son io!
Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)
Da quel dì che a te giurai,
Solo appresi avere il core,
E a te fido infin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.
(*si danno scambievolmente la destra e si volgono al cielo*)
a 2. Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.
ARTURO. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?
ELVIRA. Di': se a te non era cara,
A che mai seguir colei?
ARTURO. Or t' infingi, o ignori ch' ella
Presso a morte...
ELVIRA. Chi? favella.
ARTURO. La Regina!
ELVIRA. La Regina?
ARTURO. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...
ELVIRA. E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque m'ami?
ARTURO. E puoi temer?
ELVIRA. Dunque vuoi?

ARTURO. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

ELVIRA. Caro, non hò parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e sol te bramo...
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor.

(*Elvira si pone sul core la mano d'Arturo. Odesi suon di tamburo.*

ARTURO. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! (*a quel suono Elvira comincia a vacillare*)

ELVIRA. Sì, quel suon funesto;
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no'l temo omai! - nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora..
Con me tu ancora
Verrai a feste e a danze?

ARTURO. Oh Dio! che dici?

(*Arturo si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento*)

ELVIRA. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!
(*Elvira si tocca la testa e il core*)

ARTURO. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(*sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il moto di fazione*)

I. Alto là!
II. Fidata schiera.
I. E chi viva?
II. Mia bandiera!
I. Viva!
II. Viva!

TUTTI. Vincerà!
ARTURO Vien: ci è forza omai partir!
ELVIRA. Ah, tu vuoi fuggirmi ancor?
No; colei più non t'avrà.
(*Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge a gridare soccorso*)
ARTURO. Vien.
ELVIRA. T'arresti il mio dolor.
ARTURO. Taci...
ELVIRA. O genti... ei vuol fuggir!
ARTURO. Taci...
ELVIRA Ajuto, per pietà!
ARTURO. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri *con fiaccole,* **Castellani** *e* **Castellane.**

GIORGIO. È qui Arturo?
RICCARDO. Arturo?
TUTTI. Arturo!...
(*Arturo che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade intorno a lui. Elvira è invece istupidita per quello che vede. Riccardo, a cui fanno eco i Puritani, si avanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola* Morte *vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cambiamento intellettuale*)
RICCARDO. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.
ARMIGERI. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor.
GIORGIO, DONNE Oh infelice, un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

RICC., ARM. *Talbo Artur, la patria e Dio*
Te alla morte condannò.

ELVIRA. Morte!

UOMINI. Morte!

DONNE. Ahi! qual terror!

UOMINI. Dio raggiunge i traditor!

ELVIRA. Che ascoltai?

DONNE. (Si tramutò.)

(*le donne guardando Elvira e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia*)

Si fe' smorta ed avvampò!

GIORGIO, RICC. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor.

(*vedesi che Elvira in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da un lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano*)

ELVIRA *a 4.*
Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte;
M'avrà consorte
Nel suo morir!

ARTURO.
Credeasi, misera!
Da me tradita,
Traeva la vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se a lei da lato
Potrò morir!

RICCARDO.
Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M'infonde orror.
La sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

GIORGIO.
Quel suon funereo

Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero!
Tremare e fremere,
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

CORO DI PURITANI.

Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
E Dio terribile,
In sua vendetta,
Gli empi ei saetta
Sterminator.

CORO DI DONNE.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

(*i Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira*)

BRUNO *e* UOMINI.

Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.

RICCARDO, GIORGIO *e* DONNE.

Sol ferocia or parla in voi!
La pietà Iddio v'apprenda!

ARTURO Deh! ritorna a' sensi tuoi!
ELVIRA. Qual mi cade orribil benda!
ARTURO. Oh mia Elvira!...
ELVIRA. E vivi ancor!

ARTURO. Teco io sono!...
ELVIRA. Ah! il tuo perdono!
Per me a morte, o Arturo mio...
ARTURO. Di tua sorte il reo son io.
ART., ELV. Un amplesso.
BRUNO, UOMINI. Avvampo e fremo!
GIOR., RICC., DONNE. Io gelo e tremo!
ART., ELV. Un addio!
BRUNO, UOMINI. Ah! fia l'estremo.
GIOR., RICC., DONNE. Oh Dio! l'estremo.
UOMINI. Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
ARTURO. Arrestate... vi scostate!
Paventate il mio furor.
Ella è tremante,
Ella è spirante;
Anime perfide,
Sorde a pietà.
Un solo istante.
L'ire affrenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.
PURITANI I. Ah vendetta sui ribaldi!
II. Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio che, in compagnia di Riccardo, la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI. Suon d'Araldi?
È un messaggio...
DONNE. Un divin raggio!
Esploriam.
TUTTI. Che mai sarà?
GIORGIO. Esultate, ah! sì, esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

RICCARDO *e* PURITANI.

A Cromvello onore e gloria!
La vittoria - il guiderà.
ELV., ART. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest' alma al ciel rapita.
Ben so dir che sia la vita
Or che tuo/tua l'amor mi fa.

CORO. Siate liete, alme amorose,
Qual d'amor foste dolenti;
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

ELV., ART. Ah! sento, mio bell'angelo,
Che poca è intiera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir', i gemiti,
Vaneggerò nel palpito
D' un' ebbra voluttà.

TUTTI. Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L' ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.